

Semi

A Bologna non si perde neanche un bambino

ISBN 979-12-81359-31-4
I Edizione - Novembre 2025

Editor

Claudia Bisceglia
Luciana Luciani

Graphic

GuCli

Copertina

Uili

© *deiMerangoli* Ed. - Roma

Tutti i diritti del presente volume sono riservati.

La diffusione e riproduzione con qualunque mezzo sia digitale sia cartaceo, anche parziale, non sono consentite senza il permesso scritto dell'editore.

È vietata ogni riproduzione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, di tutte le illustrazioni, o parte di esse, pubblicate in copertina e nel presente volume.

deiMerangoli Editrice[®]
via Filippo Turati, 86 Roma
www.deimerangoli.it
segreteria@deimerangoli.it



Visita il nostro shop online



Ultimamente erano successe tante di quelle cose strane
che Alice aveva cominciato a credere
che di impossibile non ci fosse quasi più nulla.

Lewis Carroll, Alice nel paese delle meraviglie

CLAUDIO BOLOGNINI
BICIO FABBRI

A BOLOGNA NON SI PERDE NEANCHE UN BAMBINO

con testi introduttivi di
GIORGIO TONELLI
ANNA BALZARRO



INDICE

Bologna fra sogno e realtà <i>Giorgio Tonelli</i>	11
Una favola ricca di Storia <i>Anna Balzarro</i>	13
A BOLOGNA NON SI PERDE NEANCHE UN BAMBINO	17
Traduzioni dal dialetto bolognese	97
Personaggi e luoghi in ordine di apparizione	99

BOLOGNA FRA SOGNO E REALTÀ

di GIORGIO TONELLI*

Ma come fanno a dialogare fra loro Giosuè Carducci, Dino Campana e Pierpaolo Pasolini al mercato della Piazzola di Bologna? Lo possono fare se stanno dentro a un fumetto di Fabrizio 'Bicio' Fabbri. La sua voglia di sperimentare lo porta a cancellare ogni rapporto fra tempo e spazio. Sostenuto dall'abile penna per i testi di Claudio Bolognini, Bicio propone un giocoso racconto di immagini di Bologna, burlesco e scherzoso, mai banale né didascalico.

Testo-pretesto: la visita della classe II B alla città di Bologna. Ma se Dante, nella *Divina Commedia*, si fa accompagnare da Virgilio, allegoria della ragione umana che conduce alla retta via, Elisabetta detta Betta si fa guidare da Reno, il leone dei 'Giardini Margherita'. Un saggio leone volante che illustra dall'alto il cuore pulsante della città e il caleidoscopio dei suoi abitanti. Non mancano i cammei ai maestri disegnatori che hanno attraversato le vie bolognesi: Pazienza, Magnus, Bonvi. In un miscuglio di volti più o meno noti, Reno accompagna Betta a visitare la casa del pittore Morandi. «Quanti oggetti strambi hai!» esclama Betta entrando nello studio di via Fondazza. Incrocia Giovanni Gozzadini, il papà dei villanoviani che, come un tombarolo qualsiasi, vende antichi reperti, poi padre Marella e Freak Antoni, ascolta mago Zurlì con lo *Zecchino d'Oro*, conosce anche Settecappotti, la Fatina dei fiori o Beppe Maniglia mentre fa scoppiare una borsa dell'acqua calda. Né mancano i riferimenti alla storia della città: da Irma Bandiera, salvata dai fascisti con uno stratagemma,

alla strage della stazione di Bologna, fino a Francesco (Lorusso) che telefona da una cabina telefonica – siamo fra il 1976 e il 1977 – a Radio Alice. «Oggi in centro ho visto cose pazzesche. Posso raccontare?»

Chi si aspetta un trattato sulla bolognesità potrà anche rimanere deluso, ma chi vuole assaporare gli odori (ci sono pure le *sfogline*), i colori (la finestrella di via Piella), le passioni della città – dal calcio con Giacomino Bulgarelli e “lo squadrone che tremare il mondo fa” alla boxe con Dante Canè e Checco Cavicchi – troverà un modo diverso di vedere Bologna e la sua gente. Il racconto ha un ‘crescendo rossiniano’, con una accelerazione in piazza Maggiore – complice la musica di Claudio Lolli – che fa venire in mente il finale del film *8 ½* di Federico Fellini. Del resto, il regista riminese è colui che coniò la frase “Nulla si sa, tutto si immagina”. Definizione azzeccatissima per chi si appresta alla lettura di questa opera. Lo stesso Lucio Dalla, ‘co-autore’ del titolo, compare nel racconto e saluta Betta, mentre in motocicletta attraversa il centro di Bologna.

A volte le favole rubano il meglio della realtà e ce lo restituiscono per aiutarci ad affrontare la quotidianità. Non si finisce mai di imparare, specialmente da un’opera come questa che unisce spirito d’osservazione, fantasia, intelligenza e... un inaspettato finale.

* Laureato in filosofia all’Università di Bologna, già giornalista e caporedattore Rai nella sede Regionale di Bologna e docente presso la facoltà Scienze della Comunicazione dell’Università del Molise.

UNA FAVOLA RICCA DI STORIA

di ANNA BALZARRO*

Gli ho detto che nel centro di Bologna
non si perde neanche un bambino
Mi guarda con la faccia un po’ stravolta
e mi dice “Sono di Berlino”

Disperato erotico stomp di Lucio Dalla ci risuona nella testa leggendo anche solo il titolo di questa originale graphic novel, ricchissima di cultura e di storia. Così come piena di echi culturali e storici è la città in cui è ambientata, “Bologna la grassa e l’umana”, per citare Francesco Guccini e i versi di un’altra famosa canzone, che si riferiscono alla patria dei tortellini e delle lasagne. “Bologna la dotta” dove nel 1088 sorse la prima università, la città del pittore Giorgio Morandi, dei cantautori Lucio Dalla (con versi de *L’anno che verrà* sotto forma di luminarie nelle strade) e Claudio Lolli. Bologna che sempre Francesco Guccini ha definito “capace di amore, capace di morte”.

Una morte che non si può e non si deve dimenticare. La città accoglie chi arriva in treno con un orologio fermo alle 10:25, l’ora in cui il 2 agosto 1980 la stazione fu devastata da una deflagrazione che causò 85 morti: una strage di matrice neofascista che rientrava nella strategia della tensione iniziata il 12 dicembre 1969 con l’esplosione di una bomba presso la Banca dell’Agricoltura di piazza Fontana a Milano.

Ma Bologna in quegli stessi anni era anche altro. Era la culla del movimento studentesco del 1977 con scontri all’interno dell’ateneo e per le vie cittadine, la città in cui i giovani più che altrove prende-

vano parola con il fiorire di una serie di radio libere. Tra le più importanti e note Radio Alice, che l'11 marzo 1977 ha dato la notizia in diretta dell'assassinio dello studente Francesco Lo Russo da parte di un carabiniere e che è stata chiusa con la forza dalla polizia il giorno dopo.

Sono mesi che hanno avuto un narratore d'eccezione, il fumettista Andrea Pazienza con *Le straordinarie avventure di Penthotal*. Pazienza, anche se si fermò a due esami dalla laurea, era studente del DAMS di Bologna, il primo corso di laurea in Italia interamente dedicato allo spettacolo e alle arti dove insegnò fin dall'apertura Umberto Eco.

"Bologna la rossa", per il colore dei suoi edifici e per le tradizioni politiche. È la città che ha conosciuto le violenze fasciste del 1920 contro la folla accorsa in piazza Maggiore per l'insediamento della giunta socialista massimalista. Un impegno che continuò nel tempo: i bolognesi e le bolognesi diedero un grande contributo alla Resistenza del 1943-1945, pensiamo ad esempio all'eroismo di Irma Bandiera, una donna di ventinove anni catturata in combattimento e sottoposta, prima di essere uccisa, alle più crudeli torture senza che tradisse i compagni.

"Bologna la rossa" che dopo la Liberazione per ottant'anni, a eccezione di una parentesi con l'amministrazione Guazzaloca all'inizio degli anni 2000, è sempre stata governata dalla sinistra.

Particolarmente traumatica dunque, per la città ma anche per i comunisti e i socialisti italiani, la lacerazione del 1977, quando il sindaco del PCI Renato Zangheri si schierò contro gli studenti in lotta e al fianco delle forze dell'ordine dell'odiato ministro dell'interno Francesco Cossiga (Kossiga per gli studenti che volevano sottolineare per assonanza le similitudini con la polizia nazista).

Una città dunque in cui storia, cultura, ideali, si mescolano insieme e che vale la pena guardare dall'alto, entrando dentro questa graphic novel e volando insieme a Elisabetta, per capirla davvero.

* Storica e scrittrice, PhD in Storia Contemporanea presso l'École des hautes études en sciences sociales di Parigi e l'Università degli Studi di Cagliari, è docente di lingua e cultura italiana presso The American University of Rome e direttrice dell'IRSIFAR (Istituto Romano per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza).

BOLOGNA, UN MATTINO DI FINE PRIMAVERA.



ECCO, SIAMO IN PIAZZA
MAGGIORE, UNA DELLE
PIÙ BELLE D'ITALIA...

A DESTRA VEDETE PALAZZO
D'ACCURSIO E DI FRONTE LA
BASILICA DI SAN PETRONIO.





